

Aldo Roda

L'uomo in chiaroscuro

2011

Dioniso ha gettato il tuo nome
nel mezzo di fondali senza luce.
Ha formato in base a tue premesse
quattro dimensioni di Spazio-Tempo.
Indovinello (oppure teorema)
ha fatto nascere suoni del verbo
dall'Io narrante.
Presente nel fluire di coscienza
disponendoti al senso verticale
ha poi delineato
a causa d'insoliti rapporti
i significati opposti e contrari
carte geografiche arrotolate
concetti disegni tracce grafie
sonorità nascoste in vene e arterie.
Ha coperto il vero (ora senza specchio)
ogni tipologia in
natura morta composta da frutta.
Il Satiro ti ha ghermito ergendosi
drago, a sinopia assente.

Scomponevi nei tasselli di puzzle
essenze adesso non più figurabili
ali di carta sistemate ai piedi.
Annotavi anche le fotografie
per argomento per dimostrazione.
Una tazza fumante di caffè
esperienza della sola vertigine.
Ricordi hanno allora accompagnato
i tuoi sé, forme di mulinello
riproduzioni di un solo modello
il frammento logorato, isolato.
La struttura di pilastri e colonne
sosteneva coperture a crociera
autonomie, volontà ruotate
affidate a ninfe del monte Nisa.
Tutte le tue percezioni furono
trasportate da solari follie
annunciazioni fregi epifanie
del vento tipicamente autunnale.

Movimenti di pensieri-parole
intersezioni di luce, si innalzano
sul pernio di rotazione terrestre
inclinati di ventitre gradi nord.
Una sedia caduta è causa prima
di spostamento d'asse, variazione
alternata coscienza, divisione.
Rappresenti te stesso in riflessioni
tra note di tamburini giocattolo.
La tua fisionomia reale
suggellata in brocche piene di vino
rimane volto, umidità notturna
formazione di solfato e fosfuro.
Parole penetrate in fenditure
gelate tra interstizi di ragione
originano aumenti di volume.
Vastità profluvio abisso subisso.
Un nastro adesivo impedisce il passo
delimita le zone di concetto.

Hai disegnato figure su carta
dipendenti da ore meditate
da sistemi arbitrari e barabonde.
Sono riflessioni del quotidiano
simulazioni rese manifeste
da fatti che adesso puoi afferrare
oggetti-cose che ti stanno intorno
malintesi di parecchi giorni fa.
Centauri, pietre a conchi squadrate
mattoni disposti a spina pesce
luoghi d'incontro tra geometrie
occhi di medusa non più fluttuanti.
Tra percussioni di sassi e tamburi
(cristallografie espresse in natura)
sei metallo
sparpagliato nei frammenti di mura.
Quando la sera accendi l'intelletto
ti interroghi sul motivo che passa
verifichi nell'ora più quieta
il movimento d'ombra
e sulla tua fronte fermi il tempo.

La fascia tropicale va estendendosi
il livello dell'oceano si alza.
Non si rimarginano i danni.
Colpi fanno precipitare l'Io
ricezione di pensiero oscurato
un disegno appena schizzato.
Figurato nel cosmo in sospensione
rappresenti la misura del tempo
finalità del punto, l'incompiuto
sigillo stampato su ceramica.
In un'epoca non pervasa da lumi,
[dietro la quale si muove il fantasma
del silenzio (perpetuante mistero)
anonimo],
questa tua perdita identità è
fuga da profondità di pensiero
atto mancato, omissione del senso
immagine condensata in mosaico
spazio reale cadenzato in vuoto.

Qualcuno cerca di telefonarti
ti vorrebbe invitare a colazione.
Hai disdetto sempre vuoi accettare?

Luci-fiaccole lasciano sul prato
gocce sideree simili a brine.
Ancora ti lasci andare al dissenso
di quelle gesta vaghe e surreali.
E' adesso possibile riconoscere
volti, in movimenti d'acqua che bolle?
Sbarramenti d'ammassi globulari
non ti permettono di vedere oltre
oggetti di sensi e rame ossidato.

I-dee volteggiano nella testa
tra lettere accumulate sul tavolo.
Ti manifesti in fenomeni ciclici
nell'oscillare del suono del pendolo
nell'eterno comparire di ciò che è.

Mentre si susseguono gli attimi
ovunque momentaneo passante
sei vino dal volto tremante
spiritoso amabile generoso.
Sviluppo di ramoscello
o altro derivato del tempo
l'ego cogito di Cartesio, l'io
ragione del soggetto, la persona
modello d'utopia o identità.

Lotti contro dispersioni d'immagini
tra pesi gravitazionali e
metamorfosi lievi di pensiero.

Trama costituita da
raspi, da bucce e residui di mosto
rivolgi costantemente a te stesso
interrogazioni
polpe d'acini dal pigmento scuro.

Cogliere elementi quotidiani per
definire il tuo mondo interiore
vita reale e rappresentazione.
Parole graficamente descritte
in ordine o caotiche magie
alternative più vicine al vero
concentrate su ricerche dell'io.
A turno in senso antiorario poni
i giorni in tracciati definiti
in prospettive assi del transitorio.
Le variazioni ti caratterizzano
mentre componi con altre parole
passi unici nel pensiero adiacente.
Colore di bacche e grappoli d'uva
più leggero del gas, più lieve d'aria,
sei struttura priva di cartilagine
questa sera illuminata da fiamme
di candele.

Documentazioni in gran parte inedite
provenienti da cassetti privati e
testimonianze colte a tutto campo.

Questo vino ha un'anima solitaria;
momento di sublimazione
modifica la stagione autunnale
in venatura giallo paglierino.

Riverbera in vene del legno
patine personali, gesti-azioni
trasfigurazioni di fantasia
catapultate

su sassi in bilico e disarmonia.

Il caso miscela profumi lievi
aromi del mare Mediterraneo.

Variegata stretta via fatta di
persistenti retrogusto amarognoli
accompagnati da
tartare di tonno e gamberi rossi.

Oltre le finestre dello studiolo
la città dei rumori e del consumo
ti frammenta nei quaderni di note
in tessere musive indipendenti.
Caos di primordi riflesso in sensi
eccezioni (puramente materie)
spazi del disordine.
Fluttui schermo tra pensieri-colonne
tra sistemi d'oggetti
animale trasfigurato in uomo.
Tutto il sentire diviene formale
cornice poco sporgente, lunare
locuzione variamente
sorretta da mensole di grondaia.
In modo sempre più fermo, compatto
individui il limitare d'attimi.
Prima di te esisteva solo notte
intenzione dedicata ad un culto
sorgente calante
incompiuto e delineato d'Io.

Materie embrionali, sete del bruco
bozzoli-abbozzi, grumi di crisalidi
si apprestano a divenire profili
di ripari, sicurezze d'asili.
Composizioni notturne e diurne
sono sguardi trasversi di pupille
fonti di luce e attenzioni dirette.
Espressioni in presenze di materia
in liquidi mossi con attenzione
(intelletto in equilibrio) raccolgono
il fiore di Narciso, che reciso
fu abbandonato tra le suggestioni
di luci (deflagranti) e riflessioni.
Chi si specchia di notte vede il vuoto.
Il fiore si anima di grazia, accende
ogni sguardo d'infanzia, sottolinea
l'ombra, diventandone il messaggero.
Forme del tempo (altrimenti inespresso)
t'inducono a credere in ciò che vedi
senza possibilità di modifica;
un affare complicato emotivo
imprevedibile ed irriducibile.

Un appello condensato per nome
fotografa idee in piena emergenza
mentre il pensiero diventa metallico.
Se stabilizzi un tunnel sotterraneo
(impresa alla quale non ti sottrai)
quel cumulo del sentire avrà luce.
Coperto di polvere ad occhi chiusi
indichi un resoconto provvisorio.
Divieni asse di monologo interno
immaginazione ritratta in volto
una serie più o meno ampia d'istanti.
La tua vita trasformata in tempo
polifonia, innata biografia
passerà variegata per tematica.
 Natura (non-Io) muore?
 Dolo o incuria?
Senso divenuto scheggia ferita.

Pensieri

si rispecchiano in forme a te contrarie
(volti in calchi di gesso) dalle quali
sono state effettuate fusioni
illusioni e leggi di gravità.
Capovolgi l'ordine naturale
il sentire affine a luce diurna
metti in pratica acrobazie in volo.
Personaggio appartenente al contesto
(sovvertimento d'ordine e di caos)
(tu) ridotto ormai ad oggetto di scarto
trasportato su carretti di legno.
Guasti provocano l'oscuramento
dilatano contorni di strutture
recano incertezze d'oggetti e cose
sfidano il tempo senza realtà.
Sei sembianza irreale, l'illusione.
Atleta circense infrangi la regola
raffiguri in spirali del crepuscolo
sensi sottosopra privi d'appoggi
le chimere adolescenti.

Tra vitigni coltivati con cura
rappresentate da figure simbolo
{un alberello tra due cavalli
 [(uno nero, l'altro bianco)
allusione al dualismo morale]}
fantasie si aprono irregolari.
La parola nasce da corde di lira
modula ritmi su basi corporee
odori aspri di mosto fermentato.
Sonorità itinerante, il discorso
esaustivo ma non definitivo.
Con l'arrivo del calore d'estate
si scioglieranno elementi sottili
cambierà del tutto il flusso oceanico
con effetti su volere e sentire.
Dilatando contorni di materie
(affermazioni neganti sé stesse)
il ben d'intelletto (divergente, ultimo)
finirà per rivelarsi in ampolle
respiro in profondità, cadenzato
oltre il disporsi solitario d'attimo.

Personaggi si scambiavano idee
progetti, luoghi di approfondimento
usavano altri linguaggi
ritmi che davano realtà a trame.
“Leggi dicevano, leggilo il testo.”
Davanti a te stesso in maniera insolita
scoprivi il senso dell’introspezione
cercavi tra le pagine l’essenza
la condizione umana, il patto vero.
Volevi colmare il vuoto lasciato
da zolle di terra
(paradiso mai davvero stimato)
da vegetali rampicanti mura
storie a ridosso dei tuoi confini
sorprese d’intelletto.
Ti trovavi davanti al terrapieno
immerso in narrazioni e resoconti.
Senza battere ciglio registravi
i ritardi di coscienza, finché
pensiero, demone dell’io
riuscivi ad arrivare al loro fine
al silenzio, a notte che non fa sconti.

Caduto sul limitare del giorno
il sasso si è staccato da barriere
frantumandosi.

Uno stato arbitrario
pronunciato con energia d'urto
monosillabica, imm modificabile.

In questo momento (documentato)
cancelli i presupposti di coscienza
neghi te stesso, disumanizzandoti.
Lungo strade consumate dal sole
tra campi segnati da pilastri
ed elisioni di spazio
passi, inciso in elementarità.

Questa sera ha segnato il finire
delle cose,
lo spegnersi graduale di un processo.
Se osservi le successioni d'eventi
(tutte le circostanze ricorrenti)
direttamente, con continuità
trovi (in esse) il tuo io senza specchi?

Vedi in ogni forma di vita, il nascere
crescere e morire di rifrazioni
scomposizioni di luce.

Evoluzioni graduali ti hanno
mutato in terra, in luogo coltivato.

Spiegato fin nei minimi dettagli
il tuo passo definisce il rischio
del cammino. L'incedere del non più
comunica circostanze, le note
in deroga, iniziative diverse.

Immagini dialogano fra loro
mentre portali del senso circondano
ogni tua particella d'argilla.

Rimani stupito di fronte ai grappoli
d'incantevoli vigne.

Tavolozze di cromo del poter essere
muschi bruciati verdi sottobosco
i mutamenti, saghe del reale
ti hanno reso calendario d'io.

Adesso presente tra sinfonie
legate l'una all'altra da millenni
correnti di fuoco del perpetuarsi
conosci leggerezza d'alchimie.

Palese è l'intensificazione dei
cambiamenti climatici causati
dal surriscaldamento del pianeta.
Cosa accadrà alla terra in avvenire?
Le previsioni di lungo periodo
non sono e non possono essere esatte.
Hai prodotto cartoline d'immagini
di un passato recente (ora introvabili
per velocità di trasformazione)
frutti di percezioni sensoriali
riproduzioni spedite nei mesi
d'inverno. Solitudini tra cose.
Soggetto a errori di valutazione
devi rettificare le parabole
d'eventi naturali, posizioni
d'oggetti materiali, dati labili
involucri, caratteri alterabili
prodotti da tue disposizioni.

Esistere nel mondo significa
“essere io unico”, non altro uomo
rimanere sempre, ovunque sé stessi.
Nelle sequenze del giorno che passa
il segno dell’io rimane
un definito programma d’azione.

Ti affacciavi in tensione d’attesa
ai balconi prospicienti sentieri
privo di misura, in dilatazione.
Il paesaggio appariva incantato
magicamente fermo, come il muro.
Pur avendo limiti di coscienza
mutavi le cose fluidificandole.
Archivio del movimento diffondevi
nei cinegiornali del quotidiano
l’essere l’uno per l’altro, l’incontro
attraverso il quale trasformavamo
l’essere di volta in volta.
Aprivi scatole di magazzini.
Ti vedevi trasportato da pensieri
passo veloce su pietra, su ciottolo.
Tra quinte vuote e rette parallele
esondavi, acqua, da limiti d’ora.

Figura-labirinto costruita
su alture, su sponde di fiume, in campi
il quadrato appoggiato al cavalletto.
Non è raro il caso in cui situazioni
paradossali siano ritratte
 come fossero vere.
Sei prona ed opistodomo in antis.

Misure di distanze, accadimenti
tavole d'argilla, fregi zoofori
contenevano i tuoi passi.
Perdevi il sorriso dell'incoscienza
frontalità scomparivano arcaiche
pilastri si scioglievano al calore.
Coglievi l'attimo, momento-stasi
tra blocchi di pietra (detti tamburi)
il tempo a venire, quello passato
 l'occhio socchiuso.
Sospensione di linea, infrazione
 un'idea interrotta.
Utopia disseminata in erba.

I rilievi topografici in scala
per la sistemazione di calanchi
d'argille plioceniche
meritano d'essere resi noti.
Potresti analizzare le materie
progredite in età l'una sull'altra
per accumulo per deposizione.

Dai figura ad oggetti in sé conchiusi
dimensioni il tempo con l'orologio,
tralcio d'uva t'appoggi al pergolato
mentre tradisci il desiderio d'esserci.

Non appena l'unica realtà
trasmessa dalla tua percezione
si spezza nell'intonaco del muro
intravedi passaggi di pensiero
che per conoscere dovevi perdere.
Sicuro punto di riferimento
desti tuttavia un qualche stupore
per aver messo in evidenza il senso
di un tempo indifferente e trascurabile.

Comprendere l'uomo
quale essere della coscienza?

Allarmi contaminazioni d'acqua
fughe d'idrogeno e d'uranio.

Il livello radioattivo potrebbe
giungere dal reattore, dove si
ritiene che barre di combustibile
siano parzialmente fuse.

[Un progetto attualmente non può insistere
su fondamenta (effimere) di spazio,
deve accogliere tutti gli elementi
di un senso stabile (ma soggettivo).
Nell'esclusivo punto di pensiero
puoi trovare l'io non corrotto.
(Non vi è dubbio che il provvedimento
consenta una soluzione possibile.)]

Dilatate percezioni sensibili
in altre figure non valutate:
eventi di Pasqua di luna piena
(dopo l'equinozio).
Teseo e il Minotauro
i naviganti del bene comune
determinanti sé, l'uno con l'altro.

Passaggi di luce

svaniscono ritornano si fondono.

Forgi forme, determini il sentire
poni frammenti di ore lungo nastri.

Tempo autentico tempo rovesciato
mimesi di patine, iridescenze
d'orizzonti (assi in tensione) rossastri.

Tempo parallelo l'io allegorico
più reale del quotidiano vero
paradosso, teatro del pensiero
irreversibile

un piano non strutturato di scena.

Mentre il sole cade senza rumore
in fondali dal tono riflessivo
confondi giorno e notte.

Non ci sono coordinate d'io
né dimensioni d'abbandono.

Soltanto una finestra a mezza altezza
indica soluzioni di ragione.

Piattaforme girevoli di specchi
rifrangono le tue azioni.

Ogni fotografia è storia incerta
scatto d'epoca in piccolo formato
ricomposizione di prova autentica.

Aumenti il numero di variazioni
di fotomontaggi interni,
scomponi allegorie del reale
(che poi sgretoli e trascini nel tempo)
le declinanti, più o meno invasive
radiazioni.

Luci puntiformi, minimaliste
imprese in elementi naturali
pagine di manoscritto biografico.
Sei sopra le cose e allo stesso tempo
gettato in profondità
scena frangifuoco, riflesso d'anima.
Quando lo specchio ti sovrasta
espresso nel senso, sembri in rilievo.

Arrivano i pensieri ed è emergenza.
Essi lanciano (quando in avaria)
s.o.s con telefoni satellitari.

Frontiere della materia
macerie di cartone, accumulate
in scaffali del reale caduto,
pezzi d'ali che nelle solitudini
dell'universo gassoso
appaiono senza significato.

Prima che tutto fosse frammentato
deposto, isolato
non più affidato a stupore infantile,
ti rivelavi pensiero in natura.
Adesso, indeterminato sensibile
nell'ora del tuo puro svanire
rimani fermo in un segno visibile.

Lasci il posto a prospettive infedeli;
sensi dell'io varianti di luce
scoprono aspetti umani ai quali scienze
non danno risposte.
La tua partita interna
si gioca tra reale e fantasia.

Scorre la tua adolescenza
adesso manifesta in trasparenze
delicatamente elegiaca.
Mette in evidenza il vero, altrimenti
nascosto.
Pensieri lasciano tracce visibili
condensano immaginazioni in forme,
modellano la foglia.
Il ricordo del tempo (mai fermato)
quando correvi in spazi del crepuscolo
appare in chiaroscuro, definito.

Ti guardi da fuori, divieni l'altro
l'estranea vicinanza
luce vibrata. Resti narrazione
lontananza, paradiso perduto
senza alcuna attribuzione di peso.

Distrattamente coeso
oscilli tra poli notturni e luce.
Questo tuo volto adesso osservato
si sovrappone a motivi incoscienti
(intervalli del tempo non senzienti)
al volere e la sua esplicazione.

Gli accadimenti
presenti nel limitare dei sensi
(che ti hanno formato)
giacciono oscurati in altre figure.
Iscrizioni contrapposte a natura
appercezioni e fenomeni, intagli
i ricordi fermati nell'io.

I tuoi profili cosparsi intorno
contengono frammenti di pensiero
ogni parte invisibile del giorno.
Sembrano uve leggermente appassite
fermentazioni alcoliche, vinacce.
L'errore (consentito) rende liberi.

Questa sera
ha visto l'avvento del relativo.
E' stato notevole quel richiamo
a trame di persone sconosciute
al significato d'ore mai mute
(le variazioni di stagioni e cose)
biografie immerse in stanze di vetro.
I tuoi disegni del divenire
percorsi in gran parte fuori dai limiti
narrazioni di diverso apparire.
Che cosa precede la tua vita?
 Spilli il vino dal tino;
tu stesso sulle pareti di legno
omissione indifferenziata, erosa.

Spegni significato e riflessione
linfa verticale in didascalie.
Ti raffiguri inciso con scalpello
su superfici di luna impassibili
ridotte a disco piatto e prigione.
Il suono muore rassegnato in vuoto.
Costruisci mura che poi distruggi
per tappe successive d'erosione
concentri e dilati lo spazio noto
per essere di nuovo un elemento
custodito in scaffali di metallo
ritaglio di segnale-documento.

Hai gettato le sementi in terreni
ritenuti adatti (dall'humus fertile)
costruito strutture mai ultimate
bisbigli-sussurri di mutazioni;
hai dato voce a cose inanimate.
Sei nato gesso calcare ematite
(oscillazione dell'io disceso)
in perdite di luce (ammutolite).

Inciampi su resti di riflessioni
frantumi le antinomie del giorno,
corrompi le disposizioni antiche
(aventi i tuoi passi soggettivi)
vincolate a quotidiano empirismo.
Se hai necessità di spiegazioni
forse fallisci, cadi nel silenzio.

Ti sei bloccato a causa di un errore
a centraline d'alimentazione.
 (Un black out elettrico.)
 Irrompe l'apocalisse
di questa terra in bilico tra schemi
 e visioni d'insonnia.

Un attimo finito ma sconvolto
trattiene in espressioni del ricordo
 solo frammenti.
Infranto ogni canone naturale
(i punti di vista d'osservatore)
rimani fermo nel tuo sentire
eloquente come un taglio nell'acqua.

Spostare quel centro di gravità
significa cancellare ogni senso
farsi valere (in quanto divergenti)
in finitudini.

Riproduzione d'uomo spaesato
comunque rovesciato, trasformato
sempre meno dal fatto garantito
destrutturato, un sentiero smarrito.
Rifiuto speciale, olio disarmante
olio idraulico venuto a contatto
con rappresentazioni in atto.

Impostato su presunte occasioni
primi avviamenti del senso di sé
l'uomo rappresentato fra due ombre
non conduce al risveglio,
insegue il giorno futuro ogni istante.
Continue ripetute domande
prive di risposte soddisfacenti.

Assenze di fulcri, appoggi sui quali
sostenere l'identità. Se sbagli
la tua storia sarà stata vana.

Percezioni lontane, avvistamenti
masse violacee ebbre di calore
mostrano quello che sei, dimensione.
Labile oscillazione, paragone
una struttura mutante
l'effimero fatto di riflessione.

Analitica esistenziale
un esserci non ancora chiarito
nel mirto, nei canneti, nelle vigne
il senso d'autonomia (infedele)
un reale in attesa di coscienza.

Si accende e spegne
l'universo gassoso regolato
da leggi immutabili, sostanziali.

Dir pane al pane e vino al vino.

Con attenzione, misuri i pensieri
escludendone la casualità.

Punto estraneo alle geometrie
(un doppio te stesso)

seguì il generarsi di gocce d'acqua.

Argomento di discussione, ipotesi
traccia d'immaginazione,

trovi gli Dei sommersi all'interno
di ricordi

tra sonorità, abbandonati in segni.

Lo zoppo, l'appassionato, il tuonante
luce filtrata, asticella ronzante.

L'altro, il furibondo;
fisionomie ti hanno distinto,
bacchette di cera le cui scintille
illuminano la notte.

Giorni s'ammucchiano tra nebulose
o si diradano in costellazioni.
Laddove non esistono materie
ma soltanto tue controimmagini
nella reale obliquità dell'Io
fermi lumi (lampadine tascabili)
dietro le gambe sopra le ginocchia.
Rivelazioni e manifestazioni
nascoste in pergamene accartocciate
aspetti disparati di natura
resti di limiti inimmaginabili
fissi in fotografie d'anni luce.
Desideri ancora salvare il tempo?
Spaccature dello spazio in disordine
gradatamente in parte si dissolvono.
Percepisci volizioni di passi
(lineamenti di ciò che rimane
esteso tra attenzioni e riflessioni)
in taluni movimenti di foglie.

Luce lentamente muta
natura sola effimera d'immagine
(bagnata, volutamente riflessa)
un tramonto fatto di luna.

Membrane sottili, melanconie
favole prodotte da fantasie
storie né vere né false, invenzioni
si prendono gioco di realtà
(senza tuttavia negarla)
figure occasionali in libertà.

L'individuo, (voce fondamentale
oscuramento in profondità d'acqua)
mescolato, depositato in sale
trascinato in dispersione, rivolge
ogni sua attenzione
all'inevitabile percezione
del pensiero,
dissolvente intangibile opinione.

Se anche il vuoto acquista essenzialità
la tua immagine riflessa in ombra
pare un demone dagli occhi smarriti
confuso elemento, il rovesciato io.
Un d-io definito dal pensiero
che vive recluso in profondità.
Picchetto piantato all'estremità
(allineamento di filo teso
chiodo e intaglio su sagome di legno)
dà la misura del tuo profilo.
(In aree anguste difficilmente
il caposaldo può essere fissato
incidendo una linea sul muro.)
Protetto da recinzioni è la quota
conveniente, opportuna, il punto fisso
trasforma passi diagonali in atti
accatista i pacchi, depone in scatole
progetti per niente definitivi.

L'irreale che costruisci appare
più vero della natura che vedi.
Un saggio scritto per non finire mai.

Ali scompaiono
d'animali impagliati, gli sberleffi
del gioco.

Intravedi in oscurità di pensiero
personaggi con storie a doppio fondo.

Bambole di plastica
spazzole di latta
giocattoli presentati per caso
scarti del quotidiano.

Non puoi ignorare dove i pensieri
stanno andando, senza immaginazione.

Dietro le tavole ordinatamente
imbandite, trovi oggetti alterati
facce grottesche, intervalli di tempo
inchiodati a pali di legno in angolo.

Vetro cemento acciaio acqua stagnante.
Un lungo preambolo di materia
tremolante
corre veloce tra ostacoli d'aria.
L'oscurità vende l'anima al diavolo.
Non è solo (o sempre) misura in atto
ciò che rende possibile l'esistere,
il nascere di un aroma vagante
contrasto di pensiero declinante.

Ogni ricordo d'azioni passate
è condensa di vino evaporato.
Molte volte
l'anima dotata di sensi nega
sé stessa, dubita del perdurare
senz'occhi né mani, pensa il finire.
Ma quando si osserva riflessa in specchi
si accorge che altre dimensioni d'io
la sovrastano.

Costruire un tempo definito
con il lavoro di scavo e recupero
con sguardo emerso da camere oscure.
Questa volontà mescola momenti
pezzi di specchio, rotoli di gesso
travestimenti.

Un banale guasto a una tubatura
provoca fuoriuscita di petrolio.

Pensiero legato a spazio (dal quale
scaturisce e nello stesso tempo che
determina, così come esso appare)
una scena riflessa non reale.

Passeggero di interno sconosciuto
l'uomo abbandonato, frammentato nei
suoi vagare in ricerca di sé
porta il tuo volto
unica superficie ondulata di
luce e ombra.

Hai distinto
interno da esterno, tempo da spazio.
Hai osservato metalli inerti e solidi
solitarie schegge, terra senz'anima
sussurrato te stesso senza peso
nel variare da istante a istante.

Al limitare d'ordine e disordine
immagine riflessa d'io
disposta in geometrie del vetro
in fluttuazioni d'ore e identità,
eri presenza a sé stante, profilo
messa a fuoco dal contorno reale
linea attorcigliata, assottigliata
il fiore, prima cotiledone.

Di cosa hai paura esattamente?
Pensiero interpreta il freddo calore
evolve sentimento di materia
crede in spazio, dimensione e misura.
Mette a nudo dinamiche di senso.

Forme compaiono per mutazioni
accavallandosi le une su l'altre
intrecci di superfici alterate
cespugli pieni di spine, invenzioni.
Premessa al disordine esistenziale,
 (l'io capovolto
si dispone in diversa riflessione)
una lampadina accesa agli angoli
 di stanze d'argilla.

Strane reazioni fuori contesto
allusioni, fotografie appese
rivelano sensi nuovi, modificano
tutto lo spazio, i tuoi paragoni.
Sensazioni confuse, incontrollabili
di un aroma amaro. Disposizioni
miscelate naturali spontanee
occasioni. Le eccezioni dormienti
(bottiglie contenenti gelatina)
vagabonde, lunari dimensioni.

Dovute al
potere eversivo del vino rosso,
giravolte d'ebbrezze e volontà
annullano abitudini di senso.
Desideri conoscere te stesso?
Ancora non disponi di risposte
appropriate varianti trascendenti.
Croce fatta da tronco d'albero
il peso ha consistenza del vero.
Lotti contro il tempo, tra dispersione
e movimenti aggreganti del giorno,
oggetti d'uso comune e concetti.

Scegli il tema
scrivi su tavole quello che senti,
follie del disordine trasposte
in misura.
Vorresti fermare l'attimo in sassi
alterare velocità di luce.

L'idea nasce da elaborazioni
 esatte, sensoriali
millesimi di secondo vaganti
 da occhi a talamo.
Adesso siamo alla resa dei conti.
Prevale (con diverse intensità)
 scetticismo d'animo.
La conoscenza non è forse il porre
te stesso di fronte a cose ed oggetti?

Un film proiettato continuamente
presenta scene di raccolte d'uva.
Su fogli di carta stampata
(volantini del tempo transitorio)
appare il tuo volto trascendente.
Solo per analogia difforme
cerchi di rendere quello che vedi
un possibile interno.

Il tuo rapporto con la natura
(trasformato contaminato
impoverito, l'estranea forma
di specchio mutevole o paradosso
un epilogo d'argilla incrinato),
ogni distanza tra te e la cosa
svilupparebbe coscienza di veglia?

Bevi il succo di un bicchiere di-vino.

Costruito con tutto ciò che trovi
il pensiero assorto in stagioni.
Siepe incolta, arbusto, rosa canina
soggetto qualunque gettato in fosso
 l'io immaginario
segue lo spazio misurato a passi.
 In lontananza
filari d'uva catturano quanta
più luce possibile. Paralleli
si allargano leggermente, secondo
l'andamento del terreno scosceso.

Leggi un documento con attenzione
verifichi un inciso rilevante:
(il tuo soggetto non ha valore).
Malessere, consumismo divorante
articoli su droga, immigrazione
disagio sociale.
Guarda hanno scritto che sei vertigine:
cosa significa?

Parli a strappi, non scegli le parole
non metti ordine nel tuo sentire.
Fai una pausa, interrompi il procedere
di ragione. L'errore relativo
sempre presente, è adesso manifesto
nel modo di vedere di chi scrive.

Aria fresca del mattino, rilassa
la mente, figura l'autunno in tralci
produce un effetto tonificante.

Pagine di giornale
accendono curiosità e raffronti
pensieri affittati per l'occasione
generici, adatti a ogni situazione.
Addio finale al ventesimo secolo,
a culture d'ego? Sosta obbligata
spostamento e sottrazione di nesso.

Inizi a disegnare forme in volo
assoli di spazio, punti e astrazioni
negazioni temporanee d'oggetto.
Gli istanti nei quali ti rappresenti
cataclisma, onda d'urto, soggezione
sono flessioni d'infanzia perduta.
Sarà una stagione all'insegna delle
ondate di calore e piogge a tratti.

Poni domande sull'identità.
Burattino di legno contadino
(scelto personalmente)
trasformato in vino rosso rubino.
Percezione del passato, l'immagine
dove tutto è esperienza ed espressione
una suscettibile variazione.

Ruoti intorno a risposte trasversali
fatte a doghe con cerchi di metallo
sovrapposto a racconti, riprodotto
in vortici
mutato ma ancora riconoscibile.
Riflessioni sul non detto, le assenze
silenzi abbandonati bivalenti
fanno tremare la terra.
Burrascode concordie:
intransitori divenuti fiamma.

Se prepari giunchi e leghi la vite
esprimi natura sociale inscritta e
riflessa nel sentire, una domanda
ad altri.

In questo modo
poni occasioni al sé particolare
per mezzo di relazioni e propositi.

All'interno del fiore hai veduto
Angeli
puri, per lievi vibrazioni d'ali.
Cosa c'è da conoscere di loro
anche di quelli che sono caduti?

Nell'uomo il senso vero percepisce
l'interno di cose solo di notte.
Nell'enunciare qualcosa di labile
tieni conto di quel modo d'essere
distinto in tempo e limite d'istante.
Il crinale leggermente scosceso
con una sufficiente esposizione
ospita la vigna che ti accompagna
senza interpretazione.

Parola

ipotizzata, (magari intuita)
apre intercapedini, gli scomparti
anfratti del sentire in successione:
vuol modificare stati di cose?

Racconta le necessità
di sensi, cancella la trascendenza
pone in essere azioni differenti,
disgregazioni, nuove aggregazioni
effetti speciali considerevoli.
Un tentativo di forme complesse
(pluralità sostenute dal caos)
incrociate, implementate a vicenda.
Alle quattro di questo pomeriggio
ricomincia il giudizio universale?

Il coro tace. Esegue l'orchestra
melodie di lontano percorso
che da colline di contado, portano
a città in movimento.

Memorie dissolvono le sostanze
azioni volatili in estensione
non vagliate, non analizzate.
Esiste un altrove nel nostro spazio
tessuto dal vento? Possiamo essere
altrimenti?
Nessuno percepisce un tempo in sé
la dimensione data da non cose.
Intervallo di follia, illusione
una ipotesi di figurazione
dal significato reale.
Tendenza prevalente, (io in rilievo)
impronta fuor di luogo, personale
tessuta dall'universo.
Disposizione ridotta in eterno,
carattere di luogo inaccessibile
per accensione di coscienza o nulla.
Antimateria-Antispazio-Antitempo.

Inserisci in contesti di natura
allusioni, alternative possibili.
Il perché del tuo dispiegamento
appare negazione di momento.
Nei profili assenti hai rivelato
la trascendenza di vocali in jato.
In quel vuoto hai nascosto il reale
che non è mai sé stesso
argomento di leggenda, opinione
un diverso paragone.

Illustratore del pensiero astratto
dipingi tele fatte di persone.
Raffiguri itinerari isolati
eventi composti da sole tracce
pellicole di viaggi personali
documenti fatti d'uva e vinacce.

I-dee
danno realtà al pensiero presente
a riflessioni d'anima
(lievi oscillazioni di sottofondo
sviate per incerte condizioni),
al vino senza verità, apparente
al momento, paradosso di niente.

Rompevi i giocattoli
per vedere di cosa erano fatti.
Adesso cerchi nell'inverosimile
il vero. Le cose sono voragini
che inghiottono ed annullano materia.
Emissioni, radiazioni nocive
il gas serra, CO2, accordi post Kyoto
articoli di giornale e riviste.

Tempo reso reale nello spazio
(necessario a sviluppo di coscienza)
identifica essere e libertà.

Cammini tra immagini frammentate
insiemi di piccoli agglomerati
e sovraffollati schermi
ripetizioni sobbalzanti d'attimi
in luoghi dove il presente è confine
autonomia labile.
Quello che finisce assume l'aspetto
di luce inconsistente
copertina di rivista, fumetto.

Indecisioni (volute) di sensi
ampliano le nostre instabilità
il gioco delle trasfigurazioni.
Elementi spaesati
squilibrano le cose, rovesciano
fonti del sapere, le percezioni
pongono in discussione ambiguità.
L'uomo fatto d'opposti e affinità
porta in sé il tutto vivendo nel nulla.

Corrotto disperso contrario a sé
(impronta d'io abbandonata al tempo)
rivolto a somiglianze di cose
l'attimo fugge in sola riflessione.
Materiale necessaria struttura
paradosso esistenziale o figura.

Talvolta capita di scorgere nel
visibile, l'invisibile. Non è
per visione che percepisci l'altro,
la persona diversa da te,
ma per analogia del sentire.
Esamini luoghi dove permangono
inconfutabili pitture a fresco
per poi trovare l'io sussistente
una figura invariante.
Devi annullare residui di sensi,
sublimare ogni tua impurità.

Vino fatto da Sangiovese e Merlot
con riflessi rosso-violacei
dimora d'uomo trascendente, soglia
paradossale paesaggio illogico
vertigine d'abisso o colpo d'occhio,
"sentore di frutta intenso al naso
morbido ed avvolgente, per posare
corpo e tannino sul dorso di lingua".
Una scultura mai iniziata, il caos.

Spazio senza realtà ci divide
sparpaglia le occasioni del pensiero
tutto ciò che potrebbe rimanere
invariato e simmetrico.
Passerà anche la stagione autunnale
porterà con sé l'immaginazione
ogni momento che ti ha distinto.

Adesso il pensiero, (anche se mutato)
rimane la tua unica misura
fulcro in movimento, un caso avvitato.
Nel tempo qualcosa in te si è evoluto
per ondulazione del percepire.

Erbe perenni
nascono in radure su muri a secco.
I loro lunghi racemi di fiori
poco appariscenti, su tetti e anfratti
in regioni aride mediterranee
sembrano ombre volanti, tremolanti.
Impronte in chiaroscuro
in continuo movimento di vento
nate duemilasettecento anni fa
sull'isola Chio; democrazie
oggi umiliate.

Bande di spazio poco illuminate
influenzano la coscienza diurna
dubbi, paure, le contraddizioni
solidità espresse tra sedie e tavoli
riposte nel silenzio di matite.

Gocce d'acqua hanno dimensionato
il tempo adesso non più cancellabile.
Su pagine di libri personali
sono state scritte commedie umane
sovrastate da quantità d'azioni.

Il potere oggettivo
di percezioni (ogni volta diverse)
la regola a cui pensieri obbediscono
è quanto abbiamo imparato.

Ti sorprende immaginare il tempo
senso che può sorgere dal non senso
presenza immateriale, asimmetria
del movimento perpetuo,
un colpo inferto che rompe la cosa.
Spazi assumono valenze contrarie
verticalità fisse in orizzonte.
Accedi attraverso porte di vetro
ai tuoi corridoi esistenziali
anche se
non conosci dove andranno a finire.

Intuizioni

nascondono il senso dell'io in occhi
di serpente (primordiale).
Mandano in frantumi i nostri sigilli
le vie d'uscita di fantasie.

Tra colpi di scena
cambiamenti radicali di cose
spostamenti verso altre dimensioni
barcolliamo, ore di malinconie.

Un modello falso stà per finire.

Impugni una brocca d'acqua
interno, assorto in te, meditabondo.
Versi utopie ed attese nel bicchiere
 trasparenze di liquide sostanze
rappresentazioni poste in esistere.

Nei banchi di scuola ancora di legno
nel calamaio ricolmo d'inchiostro
inscritto al centro di te stesso, trovi
qualcosa da offrire, azzecgarbugli
parole crociate, anagrammi, rebus.

Con semplici scarabocchi di gesso
metti in risalto le instabilità
 esperibili in natura;
metamorfosi espresse in moti d'anima.
Trasformi il pensiero secondo i fatti
 complesse soluzioni,
disegni la cosa fondamentale
 l'io dal niente percosso.
Prendi posizione sul filo rosso
delle sensazioni, future azioni.
Nei solchi per appoggiare la penna
incastrati in lamiera, gli elementi
rimandano a significati opposti
 d'immaginazioni.

Mentre con il registratore fermi
vibrazioni qualsiasi
(rumori di scaldabagni a vapore
di macinapepe, d'affettatori)
ti lasci andare a sogni personali
allegorie, disegni grotteschi.
Ma questi animali non rappresentano
la natura, sono di cartapesta
cose che vedi dileguarsi in un attimo.
Così in tutti i cimiteri d'oggetti
tra poltiglie e residui di ogni genere
esponi miti fatti a carboncino
i tuoi promemoria, osservazioni.
Effimere le rappresentazioni
idee, eteree simulazioni.
Sono composizioni di pensiero
tra foglie di tarassaco e
visioni notturne di pipistrello.

Pensiero mutato dal capogiro
estratto e derivato da natura
 ti ha modellato e deciso.
La tua posizione è
distrazione d'io, vacillazione
valutazione mai esente da inciampi.

In questo nostro tempo d'incertezze
racconti le difficoltà di luce
raccogli i cocci di cadute in vuoto.
Gli antidoti al nulla che preferisci
sono definizioni geometriche
 numeri esatti
simulanti discussioni d'idee
concetti, argomenti e forme.
Ma il senso del tuo unico romanzo
è scoperta, fuga rovescia d'asse
conoscenza d'altro, verso l'inedito.

Illuminato da fiaccole
una sorta di pensiero in tumulto
investe le pianure definendole
realisticamente.

Riferimento è manifestazione
di figure che vedi in mutazione
e mai finite.

A giusta distanza tra loro, fili
sostengono grappoli d'uva passa.

Il vino nei bicchieri
ombra colorata tra piatti e pane
(polifonia del divenire)
dà senso a tutto ciò che accade.

Aroma essenziale
ogni nota personale, miscela
in aria il tuo profilo imprevisto.

Questa la fotografia del volto
che ti definisce in prospettiva.
Non per insofferenza a ciò che accade
ma in perfetta calma
affidi al vento la tua riflessione.
Traettorie differenti di luce
affrontano temi fatti argomenti
giocano con attimi e mutamenti.
Dissolvenza incrociata del pensiero
(baraonda di un paesaggio umano
non più percepito), sei l'ora attesa.
Non è semplice immaginare il tempo
immerso nel silenzio di coscienza
assumere i tuoi lineamenti.
Sullo schermo scorrono immagini
di uomini in marcia su insignificanti
arcipelaghi.

Offerto dal caso al movimento
nel presente tra materie, sospeso
 momento,
volontariamente ti esponi al tempo
posto tra picciolo di foglia e ramo.
 Senso
di fatti e cose, procedi attraverso
la fine di ogni rappresentazione
perdi elasticità, interrompi il flusso
di sostanze liquide e clorofille.
Per la prima volta ti esponi a segni.
Appari in colorazioni d'autunno
 giallo di xantofilla
arancio del carotene, lo zucchero
 intrappolato in foglia,
trasformato antociano rosso e porpora.

Giorni cadono
interrompendo il percorso già fatto
le peregrinazioni di racconti
sparpagliati, varianti percezioni
che scorrono su binari d'azioni
elementi da parete a parete
montanti da terra fino al soffitto.
Occorre avere qualcosa da fare?
Alla base di tutto trovi l'io
inciso su metallo o ritagliato
 raccolto nel tempo,
oscillazione narrante del vento
frammento-briciola, la stralunata
metamorfosi aperta al divenire.
Urtare cose produce rumore;
che i pensieri siano ali leggere
vibrazioni di corde di violini
 prati di trifoglio
consapevoli del tuo passare.

Ogni attimo è forma di luce;
conduce ad una possibilità
fra tante.

Sovrapponendo il passato al futuro
quello che sappiamo al caso,
l'evento che non aspetti
passa nel crescendo-diminuendo
del tuo volto in traccia, opera in nuce
trova lo spiraglio dell'intuizione.
Vuole definire nessi muovendosi
dall'alto verso il basso e viceversa.
Consente un vero autoritratto d'uomo?
Attraverso la valle, delineando
i singoli grappoli di vite
proietta il piccolo nel macrocosmo
per poi giocare con acini d'uva.

La dimensione finita esatta
(modello del senso
un grande cubo nero dove passa
incosciente il volere),
viene in modi diversi descritta.
Effetti privi di cause
sostenuti da interpretazioni
nonsensi proposti in ragione.
Se ogni cosa esistesse per concetto
soltanto il nulla avrebbe realtà.

Immagini e racconti il divenire
sposti margini di terra, incrociando
le vie dell'olio e del vino, adesso
aggredite da smog.
Hai compiuto la tua oscillazione.
Ciò che vedi, com'è veduto da altri
appare paradosso d'intenzione
divergente finzione.

Attraversando la regione autunnale
conosciamo biografie
versioni insufficienti a stabilire
con certezza che cosa sia il vero;
esse sono l'io enunciato
transitorio, sempre indeterminato.

Quel principio messo in scena alla nascita
arrecava un bagliore d'irradiazione,
accentua i contorni del pensiero.

Ogni tua osservazione è scrittura
intrecciata a fogli senza spessore
luce di lampione dispersa altrove.
Soggetti incerti, i canti
illuminati e notturni, oscillanti
tra reale e irreale, dati in dono.

Le cose passano, sono, si muovono.
Nel sensibile è prevalente il caos.

Alcuni ritengono
quelle figure d'immaginazione
(le tue riflessioni sul reale)
essere soltanto interpretazioni,
visioni incompatibili tra loro,
astrazioni
dati personali di un affresco
in divenire.

Natura compie azioni con intenti
determinati? Il caso sussiste?
Esisti quando neghi ogni evidenza.

Omologando tutto
annullando ogni fattore variabile
vengono
cancellate le utopie del tempo.

Video mandano pubblicità
a tutto volume.
Per filo e per segno segui le tracce
d'ipotetiche ore.
Tutto è confuso, tutto possibile.
Oggi si moltiplicano fracassi
siccità, alluvioni di melma e sassi.

Il nostro apparato percettivo
non consente di oltrepassare limiti
di natura.
Per questo motivo sei interessato
unicamente
al senso un tempo ritenuto valido
niente di niente.
Frattura relegata in coni d'ombra
l'io, coglie ragioni di un ritorno?

Questi attimi d'attesa
invasi da pensiero e dal rumore
di macchine ti lasciano perplesso.
Osservatore davanti all'oggetto
confronti analizzi cerchi motivi
essenzialità coscienze.
Sgretoli muri a secco, le barriere
di sensi, t'imponi io in divenire
con linguaggio preciso strutturato.

Cercare trovare un cartone in grado
di reggere curvature e flessioni.
Miscele di colla (solo vinile)
il nastro adesivo, tengono insieme
passaggi di pensiero.
Connettono pratiche sensazioni
a idee trascendenti,
mettono sotto peso rotazioni
fino a loro completa dissolvenza.

Ascolti modulazioni del tono
i battiti intimamente dissolti
osservi la borragine
pellicola negativa d'immagine
con il fiore a forma di cono.

Frammento puntellato da ricordi
leggi un giornale controcorrente.
Ondeggiante pensiero susseguente
mantieni intatta la coscienza d'io
ti opponi al dileguarsi del momento.

Corolle d'altro colore divise
in segmenti
(questo perenne alternarsi d'azioni
ragione del tuo dispiegamento)
nascondono il vero?

Senti parlare di saghe
del passato che non passa mai
il pensiero divenuto materia.
Rimbalzi di luce fuori controllo
(chimere labirinti di ricordi)
sono riassunte in carte protocollo.
Lo sgangherato scaffale
contiene rumori cimeli d'ombre
i fogli ingialliti pieni di polvere.

Torni al tempo al naturale processo
all'essere di stagioni
riscopri dialoghi con te stesso
prima sepolti tra cumuli d'ore.
Ti abbandoni a dimensioni sospese
soppalchi con poltroncine e divani
antispazi nei quali confluire.
Il silenzio (realtà in divenire)
inscritto su metallo oppure interno
sonoro al finire di nota.

Un disegno di copertina traccia
questo istante di tempo
capace di simulare le cose.
Sul piano trasformato in pensiero
fotografie manoscritti lettere.
Quello che rimane segno del vero
lascia in immagini ammutolite
sentimento di sé.

Senza più bussola e riferimento
il volto dionisiaco
(con l'aspetto di chi è sorpreso
da silenzi e mancate spiegazioni)
si osserva solo quando si nasconde.
Fare due aperture nella stasi
significa pronunciare il momento
dirigersi attraverso l'improbabile
sfondare lo spazio verso l'esterno.

Esplorando fondali marini
avevamo recuperato un'anfora
contenente residui di-vino.
In esso era ancora consolidato
l'uomo naturale espanso e contratto
diviso in centinaia d'elementi
in particelle di giorni e frammenti.
Il tempo con un tamburo di latta
batteva le scansioni personali
interiori essenze a passo di danza
ogni durata priva di distanza.
Oggetti-cose-affetti nostalgie
generi d'alchimie.
Destinato ad esistere una volta
per un breve periodo, incompiuto
l'uomo ebbro manifestava
paradisi non ancora raggiunti.

Attraverso tempi assenti gli Dei
crearono l'universo.
Fatti dalla loro stessa sostanza
furono l'uomo, pesce o albero, il sasso.

Il genio dell'illusione
mette in pratica prodigi con mosse
spontanee, come se, senza trucchi
nascessero dal nulla e nel nulla poi
finissero. Per ingannare deve
lavorare l'impossibile certo
irregolare trasformarsi d'acqua
le frontiere non ancora avvistate.
Così tra squarci e accumuli di vortici
provoca tra gli spettatori ignari
astrazioni e figurazioni
sospensioni del senso del reale.

Foglia tessuta di terra traspari
lieve in aria, distratta da fratture
sostanza primaria
stato nascente
ingrandito da una lente oculare.
Senso di mondo arcaico, movenza
di contemplazione
sei mutamento, tono di voce
sospensione abbreviazione pausa.

In direzione contraria, il pensiero
arriva da lontananze, sospeso
nel vuoto. Comunica l'essenziale
l'immateriale
raccolge e dà senso a sonorità.
Anima in autonomia
scandisce periodi non transitori
giudizi sviluppati per coscienza
energie d'azioni, magnetismi
gelatine e cere disposte in angolo.
Ascritta al tempo che fluente passa
una pietra celeste, lagunare.

Ebbrezze trascendono riflessioni
superano ed uniscono elementi
palesano tue sonorità
 erranti coscienze
indipendenti da qualsiasi senso.
Figure di surreale esistenza
rimangono vive, luminescenti.
Ritmi incalzanti spezzati impulsivi
divengono un esempio calligrafico
(sonno forgiato dal verso di-vino)
il pensiero colpito da pazzia.
Balzano fuori pagina parole.
Personaggi rappresentati a-fresco
tamburelli, tirso e cembali
la pantera che lotta col serpente
appaiono avvolti in fogliame d'acanto.
Nell'intercapedine davanti a te
nei giunti tinteggiati di marrone
tra spiragli di sole e tralci d'uva
 l'Io ridesto nuovo
 liberato
dal freddo delle prigioni invernali.

